

Ricordo di Lucio Martini

di Silvio Magni

COME PROMESSO NEL NOSTRO PRECEDENTE NUMERO PUBBLICHIAMO VOLENTIERI IL SENTITO RICORDO CHE SILVIO MAGNI, CHE FU SUO GRANDE AMICO, HA VOLUTO DEDICARE AL RECENTEMENTE SCOMPARSO LUCIO MARTINI

Conoscevo Lucio Martini da tantissimi anni, da quando si è avvicinato alle gare. Subito è divenuto un personaggio, per la sua disponibilità con tutti, la voglia di divertirsi, di praticare lo sport con gioia: era il centro dell'attenzione delle palestre durante le gare!

Giocatore caparbio, bravo ed intelligente, grande interprete della difesa attiva e grande giocoliere. Nel senso che nelle partite per lui era più importante divertirsi, quasi, che vincere; o meglio: vincere divertendosi anche se faticando! Proprio per questo, anche quando aveva assunto una importante carica federale, ha continuato a giocare, vincendo, anche in campo veterani. Proprio per questo era sempre giocoso e sempre giocatore, tant'è che durante il gioco, a volte, infastidiva l'avversario, ma non era per mancanza di etica sportiva, ma per gioco, per riderci sopra: era sempre assolutamente goliardico.

Ricordava a tratti, per questi suoi comportamenti, la compagnia di "Amici miei" e coinvolgeva anche chi gli era vicino.

Insigne avvocato, anche se non grandissimo lavoratore, perché prendeva giocosamente anche la professione!

Il Foro di Lecco non esisteva, perché Lecco non era ancora Provincia, così le sue cause venivano celebrate al Tribunale di Bergamo: ottima scusa per entrambi per trovarci, dopo l'udienza, che, guarda caso, terminava sempre verso mezzogiorno, a parlare di ping pong, a ragionare di noi e delle cose del mondo mentre consumavamo pranzi robusti, peraltro molto ben inaffiati, in Città Alta, sotto il neoclassico portichetto del Donizetti, l'enoteca-osteria che frequento ancor oggi quasi giornalmente. Compagno di questi incontri il più delle volte anche Maurizio Gatti. Formavamo un trio molto legato, condividendo tutti e tre la stessa filosofia dello sport, la stessa solidarietà e la stessa disponibilità nei confronti degli altri.

Gran mangiatore, era da noi preso in giro perché sceglieva in ogni oc-



Lucio Martini

casione, i piatti più succulenti e di difficile digestione: tanto lui li digeriva benissimo!

Ad un certo punto, nella sua vita entrò l'impegno federale.

Tutto cominciò quando un gruppo di Dirigenti delle Società emergenti della Lombardia, da me convocati davanti ad una succulenta polenta taragna bergamasca, si riunirono per dare una scossa al tennistavolo regionale, troppo ancorato ad un mera gestione del presente, senza idee, senza possibilità di sviluppo, senza programmi; insomma, non più all'altezza delle esigenze di Società che si erano date un'organizzazione moderna, importante tecnicamente, per le quali in fondo in fondo quella organizzazione statica non poteva che rallentare e contrastarne lo sviluppo.

In quella occasione il Gruppo decise che era Lucio Martini l'uomo nuovo in grado di dare impulso e coagulare tutte quelle forze emergenti della Lombardia.

Perché Lucio aveva una visione dello sport secondo le esigenze dei giocatori e delle società più che secondo gli interessi di gestione federale. Quindi tennistavolo senza le-gacci, contro regolamenti che diven-

tavano, in quegli anni (e se ne vedono ancora oggi, purtroppo, le conseguenze), sempre più coercitivi nei confronti degli atleti e delle società, ma con l'unico scopo di far giocare tutti con assoluta continuità e sempre più frequentemente.

Lucio Martini, come sempre disponibile, accettò ed incominciò così il suo percorso dirigenziale in ambito federale. Da quel momento fu sempre il Gruppo a decidere democraticamente per tutti ed a precisare le posizioni che ognuno doveva avere all'interno della nostra organizzazione sportiva. Questo continua ancor oggi, anche se il Gruppo, purtroppo si è assottigliato.

Presidente Regionale nel periodo dello sviluppo delle società lombarde che ancor oggi dominano la scena nazionale, Castelfreddo, Asola, Alto Sebino ... , ha portato la Lombardia ad essere la più grande area pongistica d'Italia.

Faceva parte di quel Gruppo anche il rimpianto Roberto Savoia, che allora ebbe il coraggio di separarsi da Viganò (allora Presidente Regionale e della Società Amici di Antonio Villa di Monza) fondando il TT Corona Ferrea Monza e Brianza.

Vice presidente Nazionale nell'ultima legislatura di Bosi e candidato alla sua successione. Poi un passo indietro per lasciare passare chi aveva più possibilità di emergere: gesto vero di amicizia e di democrazia, derivante dall'impostazione del Gruppo.

Infine, di nuovo Presidente Regionale, contribuì alla rinascita della Lombardia, che, in sua assenza, si era un po' seduta sugli allori che con lui aveva conquistato. Di questo periodo la sperimentazione di nuove formule di gara, più moderne ed attuali, che fondono la necessità tecnica con lo spettacolo, poi introdotte a livello nazionale.

Un grande Dirigente, acuto lucido ed innovatore, al quale il nostro sport deve molto.

Resterà sempre in noi che gli eravamo vicini un grande ricordo ed un grande esempio.

Ciao Lucio!